



L'addio di 'Ntoni al paese

da *I Malavoglia*, capitolo XV



È la conclusione del romanzo. Uscito dal carcere dopo cinque anni, 'Ntoni torna di nascosto ad Aci Trezza e fa visita ad Alessi, che ha riscattato la casa del nespolo e vi abita con la moglie Nunziata, i figli e la sorella Mena, rimasta nubile. I tre hanno ricostituito il nucleo familiare dopo le sciagure e ripreso la vita umile e laboriosa di chi li aveva preceduti. Ormai estraneo a quel mondo, 'Ntoni sente di doverlo lasciare per sempre.



AUDIOLETTURA

5 Una sera, tardi, il cane si mise ad abbaiare dietro l'uscio del cortile, e lo stesso Alessi, che andò ad aprire, non riconobbe 'Ntoni il quale tornava colla sporta sotto il braccio, tanto era mutato, coperto di polvere, e colla barba lunga. Come fu entrato e si fu messo a sedere in un cantuccio, non osavano quasi fargli festa. Ei non sembrava più quello, e andava guardando in giro le pareti, come non le avesse mai viste; fino il cane gli abbaiava, ché non l'aveva conosciuto mai. Gli misero fra le gambe la scodella, perché aveva fame e sete, ed egli mangiò in silenzio la minestra che gli diedero, come non avesse visto grazia di Dio da otto giorni, col naso nel piatto; ma gli altri non avevano fame, tanto avevano il cuore serrato. Poi 'Ntoni, quando si fu sfamato e riposato alquanto, prese la sua sporta e si alzò per andarsene.

Alessi non osava dirgli nulla, tanto suo fratello era mutato. Ma al vedergli riprendere la sporta, si sentì balzare il cuore dal petto, e Mena gli disse tutta smarrita – Te ne vai?

– Sì! rispose 'Ntoni.

– E dove vai? chiese Alessi.

15 – Non lo so. Venni per vedervi. Ma dacché son qui la minestra mi è andata tutta in veleno. Per altro qui non posso starci, ché tutti mi conoscono, e perciò son venuto di sera. Andrò lontano, dove troverò da buscarmi¹ il pane, e nessuno saprà chi sono.

Gli altri non osavano fiatare, perché ci avevano il cuore stretto in una morsa, e capivano che egli faceva bene a dir così. 'Ntoni continuava a guardare dappertutto, e stava sulla porta, e non sapeva risolversi ad andarsene. – Ve lo farò sapere dove sarò; disse infine e come fu nel cortile, sotto il nespolo, che era scuro, disse anche:

– E il nonno?²

Alessi non rispose; 'Ntoni tacque anche lui, e dopo un pezzetto:

– E la Lia, che non l'ho vista?

25 E siccome aspettava inutilmente la risposta, aggiunse colla voce tremante, quasi avesse freddo:

– È morta anche lei?

Alessi non rispose nemmeno³; allora 'Ntoni che era sotto il nespolo colla sporta in mano, fece per sedersi, poiché le gambe gli tremavano ma si rizzò di botto, balbettando:

30 – Addio addio! Lo vedete che devo andarmene?

Prima d'andarsene voleva fare un giro per la casa, onde vedere se ogni cosa fosse al suo posto come prima; ma adesso, a lui che gli era bastato l'animo di lasciarla, e di dare una coltellata a don Michele, e di starsene nei guai, non gli bastava l'animo di passare da una camera all'altra se non glielo dicevano. Alessi che gli vide negli occhi

1. buscarmi il pane: "guadagnarmi da vivere".

2. E il nonno?: poco prima, in questo

stesso capitolo, era stata narrata la morte di padron 'Ntoni in ospedale.

3. non rispose nemmeno: Alessi non sa

che la sorella si prostituisce: lo sa Alfio Mosca, che l'ha vista nel postribolo, ma ne ha fatto parola solo a Nunziata.

- 35 il desiderio, lo fece entrare nella stalla, col pretesto del vitello che aveva comperato la Nunziata, ed era grasso e lucente; e in un canto⁴ c'era pure la chioccia coi pulcini; poi lo condusse in cucina, dove avevano fatto il forno nuovo, e nella camera accanto, che vi dormiva la Mena coi bambini della Nunziata, e pareva che li avesse fatti lei. 'Ntoni guardava ogni cosa, e approvava col capo, e diceva: – Qui pure il nonno avrebbe voluto metterci il vitello; qui c'erano le chiocchie, e qui dormivano le ragazze, quando c'era anche quell'altra... – Ma allora non aggiunse altro, e stette zitto a guardare intorno, cogli occhi lustrati. In quel momento passava la Mangiacarrubbe⁵, che andava sgridando Brasi Cipolla⁶ per la strada, e 'Ntoni disse: – Questa qui l'ha trovato il marito; ed ora, quando avranno finito di quistionare⁷, andranno a dormire nella loro casa.
- 40
- 45 Gli altri stettero zitti, e per tutto il paese era un gran silenzio, soltanto si udiva sbattere ancora qualche porta che si chiudeva; e Alessi a quelle parole si fece coraggio per dirgli:
- Se volessi anche tu ci hai la tua casa. Di là c'è apposta il letto per te.
- No! rispose 'Ntoni. Io devo andarmene. Là c'era il letto della mamma, che lei
- 50 inzuppava tutto di lagrime quando volevo andarmene. Ti rammenti le belle chiacchierate che si facevano la sera, mentre si salavano le acciughe? e la Nunziata che spiegava gli indovinelli? e la mamma, e la Lia, tutti lì, al chiaro di luna, che si sentiva chiacchierare per tutto il paese, come fossimo tutti una famiglia? Anch'io allora non sapevo nulla, e qui non volevo starci, ma ora che so ogni cosa devo andarmene.
- 55 In quel momento parlava cogli occhi fissi a terra, e il capo rannicchiato nelle spalle. Allora Alessi gli buttò le braccia al collo.
- Addio, ripeté 'Ntoni. Vedi che avevo ragione d'andarmene! qui non posso starci. Addio, perdonatemi tutti.
- E se ne andò colla sua sporta sotto il braccio; poi quando fu lontano, in mezzo alla
- 60 piazza scura e deserta, che tutti gli usci erano chiusi, si fermò ad ascoltare se chiudessero la porta della casa del nespolo, mentre il cane gli abbaia dietro, e gli diceva col suo abbaiare che era solo in mezzo al paese. Soltanto il mare gli brontolava⁸ la solita storia lì sotto, in mezzo ai *fariglioni*⁹, perché il mare non ha paese nemmeno lui, ed è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare, di qua e di là dove nasce e muore
- 65 il sole, anzi ad Acì Trezza ha un modo tutto suo di brontolare, e si riconosce subito al gorgogliare che fa tra quegli scogli nei quali si rompe e par la voce di un amico.
- Allora 'Ntoni si fermò in mezzo alla strada a guardare il paese tutto nero, come non gli bastasse il cuore di staccarsene, adesso che sapeva ogni cosa, e sedette sul muricciuolo della vigna di massaro Filippo¹⁰.
- 70 Così stette un gran pezzo pensando a tante cose, guardando il paese nero e ascoltando il mare che gli brontolava lì sotto. E ci stette fin quando cominciarono ad udirsi certi rumori ch'ei conosceva, e delle voci che si chiamavano dietro gli usci, e sbatter d'imposte, e dei passi per le strade buie. Sulla riva, in fondo alla piazza, cominciavano a formicolare dei lumi. Egli levò il capo a guardare i *Tre Re*¹¹ che luccicavano,

4. **canto:** "angolo".

5. **la Mangiacarrubbe:** la figlia di compare Mangiacarrubbe, ossessionata dall'idea di trovare un marito.

6. **Brasi Cipolla:** figlio di padron Fortunato Cipolla, proprietario di terre e di barche, è considerato uno sciocco.

7. **quistionare:** "litigare".

8. **brontolava:** "brontolare" è qui usato transitivamente.

9. **fariglioni:** "faraglioni", scogli rocciosi a forma di picco che emergono dal mare, caratteristici della costa di Acì Trezza.

10. **massaro Filippo:** nominato spesso

con l'appellativo *l'ortolano*, rifornisce di vino Santuzza, l'ostessa del paese, e ha una relazione con lei pur essendo sposato.

11. **Tre Re:** denominazione popolare della cintura di Orione, ossia le tre stelle allineate e più brillanti della costellazione di Orione.

75 e la **Puddara**¹² che annunciava l'alba, come l'aveva vista tante volte. Allora tornò a chinare il capo sul petto, e a pensare a tutta la sua storia. A poco a poco il mare cominciò a farsi bianco, e i *Tre Re* ad impallidire, e le case spuntavano ad una ad una nelle vie scure, cogli usci chiusi, che si conoscevano tutte, e solo davanti alla bottega di Pizzuto¹³ c'era il lumicino, e Rocco Spatu¹⁴ colle mani nelle tasche che tossiva e sputacchiava. – Fra poco lo zio Santoro¹⁵ aprirà la porta, pensò 'Ntoni, e si accoccolerà sull'uscio a cominciare la sua giornata anche lui. – Tornò a guardare il mare, che s'era fatto amaranto¹⁶, tutto seminato di barche che avevano cominciato la loro giornata anche loro, riprese la sua sporta, e disse: – Ora è tempo d'andarmene, perché fra poco comincerà a passar gente. Ma il primo di tutti a cominciare la sua giornata è stato Rocco Spatu.

G. Verga, *I Malavoglia*, cit.

12. Puddara: "chioccia"; modo popolare per designare la costellazione delle Pleiadi.

13. Pizzuto: Vanni Pizzuto è il barbiere. La sua bottega è ritrovo notturno degli sfaccendati del paese; perciò la luce fuori della porta rimane accesa. Il fatto che lo sia ancora all'alba lascia intendere che si sia vegliato l'intera notte.

14. Rocco Spatu: ►T7, p. 148, nota 5.

15. zio Santoro: ►T7, p. 148, nota 4.

16. amaranto: tonalità di rosso intenso tendente al viola.

ANALISI DEL TESTO

COMPRENSIONE La pagina conclusiva del romanzo è incentrata sul giovane 'Ntoni, che **abbandona per sempre il paese** dopo aver compreso di essere irrimediabilmente estraneo a quel mondo a cui aveva voltato le spalle, prima tentando la fortuna altrove e poi dandosi alla vita disonesta. L'addio avviene di notte e si articola in due momenti: 'Ntoni si congeda prima dai **familiari** – Alessi che ha riscattato la casa del nespolo e vi abita con la moglie Nunziata, i figli e la sorella Mena, rimasta nubile – e poi dai **luoghi** a lui cari. Al sorgere del sole, mentre il paese riprende la vita di tutti i giorni, 'Ntoni si allontana per sempre.

■ La conclusione del romanzo: un addio inevitabile

'Ntoni giunge in paese la sera tardi e si reca alla vecchia casa, dove persino suo fratello stenta a riconoscerlo *tanto era mutato* (r. 11). Il dialogo tra i due si svolge all'insegna dell'**imbarazzo** dinanzi a una verità dolorosa che è chiara a entrambi: la necessità che 'Ntoni se ne vada.

'Ntoni, solitario protagonista del finale

Nel manoscritto spedito all'editore, il romanzo si chiudeva con la battuta *qui non posso starci. Addio, perdonatemi tutti* (rr. 57-58). Ciò che segue fu aggiunto successivamente dallo scrittore per l'edizione a stampa. La modifica introduce un radicale cambio di prospettiva, che colloca **'Ntoni, solo, al centro della scena**: uscito dalla casa del nespolo, si aggira per il paese immerso nella quiete notturna, rotta solo da pochi rumori familiari che acuiscono il dolore di doversene allontanare. Dopo avere percorso le vie deserte, sosta in un punto da cui può abbracciare con lo sguardo il paese e il mare tra i faraglioni, in attesa che, alle prime luci dell'alba, abbiano inizio le consuete attività, dalle quali solo lui è ormai escluso.

■ I due momenti dell'addio

Le due parti in cui si divide il passo sono distinte anche sul piano dei modi della narrazione.

Il distacco dalla casa del nespolo: una narrazione impersonale

Il primo segmento (rr. 1-58) è costruito sul **dialogo**; la tensione emotiva è trasmessa attraverso le parole e i gesti dei personaggi, oppure dai dettagli ambientali: il cane che abbaia comunica l'estraneità di 'Ntoni, il silenzio tradisce l'imbarazzo, le espressioni del volto e gli atteggiamenti rivelano i sentimenti inespressi a parole.

La scena continua con la visita di 'Ntoni agli ambienti della casa e alla stalla, accompagnata dalla **rievoazione** dei momenti felici del passato, che rende più struggente il contrasto con il presente doloroso. Secondo il procedimento della regressione Verga **oggettiva l'emozione dei protagonisti nei luoghi e nelle cose**, piuttosto che farla scaturire da una descrizione della loro interiorità da parte di un narratore esterno.

Un tono lirico

Il confronto con
l'*Addio monti*

Nel notturno che chiude il romanzo (rr. 59-84), Verga fa invece ricorso a un **registro lirico** per interpretare lo stato d'animo prodotto in 'Ntoni dalla contemplazione dei luoghi cari nel momento del distacco. In questo senso, il suo congedo dal paese può essere paragonato, pur nelle differenze stilistiche, all'altro celebre addio del romanzo italiano dell'Ottocento, quello di **Lucia** al paese natale nel **capitolo VIII dei *Promessi sposi***. A differenza del piccolo angolo di lago cinto dai monti da cui si congeda Lucia, qui cielo e mare dominano lo spazio, e la prospettiva si dilata verso una dimensione universale, nella quale 'Ntoni vede rispecchiata la sua **condizione di esule**: *il mare non ha paese nemmen lui* (rr. 63-64). L'*Addio monti* manzoniano è il distacco da un luogo caro in cui ci si riconosce, al quale si brama di tornare e da cui si è stati allontanati per la malvagità di altri; in Verga, l'addio segna invece il **distacco definitivo** da un mondo a cui 'Ntoni si sente **estraneo** proprio per gli errori che ha commesso e dove non ha possibilità né speranza di fare ritorno.

■ 'Ntoni di fronte al suo destino

Il senso
di esclusione
di 'Ntoni

Quando 'Ntoni esce dalla casa del nespolo, nella narrazione prevalgono **notazioni acustiche**, perché il paese è immerso nel buio; a mano a mano che si avvicina l'alba subentrano le **percezioni visive**. Il gesto naturale di alzare gli occhi per contemplare la costellazione che annuncia il sorgere del Sole *come l'aveva vista tante volte* (r. 75) induce 'Ntoni a meditare sul suo **fallimento**, ripensando *a tutta la sua storia* (r. 76). Ricorrono non a caso in tutto il brano i verbi che indicano la ripetizione, il ricominciare del tempo e della vita ordinaria del paese: da questo eterno ritorno, che appartiene al tempo ciclico del **romanzo idillico-familiare**, 'Ntoni, personaggio dal destino inquieto e aperto, è irrimediabilmente escluso.

Un personaggio
da romanzo
moderno

La **problematicità** del personaggio di 'Ntoni, che sperimenta su di sé il conflitto tra sistemi valoriali contrapposti, fa di lui – secondo la definizione del critico Romano Luperini – un personaggio «**romanzesco**», ossia contraddittorio, dal destino aperto e incerto; al contrario **padron 'Ntoni**, che appare saldamente ancorato a un unico e coerente sistema di valori, quelli tradizionali, si configura come personaggio «**epico**», ossia unidimensionale, caratterizzato da tratti fissi e prevedibile nei suoi comportamenti.

'Ntoni e Rocco Spatu

Ci si può chiedere allora perché il romanzo si chiuda con l'immagine di Rocco Spatu. Alcuni critici hanno interpretato la sua presenza così mattiniera come **segnale della redenzione del personaggio**: prototipo del buono a nulla scapestrato che trascorre la giornata in osteria, si sarebbe levato tra i primi per andare a lavorare, accrescendo il dolore di 'Ntoni, costretto all'addio da una realtà in cui persino uno come Rocco è riuscito a trovare una collocazione positiva. Più convincente è però la lettura per cui Rocco è rimasto il balordo inconsapevole della vita: le mani nelle tasche sono una tipica posa da scansafatiche, il tossire e lo sputacchiare potrebbero rimandare a un'ubriacatura della notte appena trascorsa. Eppure, anche Rocco Spatu ha un suo posto, per quanto infimo, all'interno del mondo del paese, nell'immobilità di un tempo che si ripete sempre identico, come indica il verbo "cominciare" che gli è riferito (*Ma il primo di tutti a cominciar la sua giornata è stato Rocco Spatu*).

La modernità
di 'Ntoni



CRITICA

R. Luperini

Il mondo dei valori ancestrali si preserva "innocente" mantenendosi fuori della storia; 'Ntoni invece ha **perduto l'innocenza** perché si è macchiato di una sorta di peccato originale, un peccato della conoscenza (*ora che so ogni cosa devo andarmene*, r. 54). Ha fatto **esperienza del mondo** e non può più tornare nel paradiso perduto delle origini.

'Ntoni, dunque, rimane solo perché, come l'eroe del romanzo moderno, la sua avventura si svolge fuori o più spesso in conflitto con la comunità. La sua vicenda esistenziale come **individuo** inizia quando cala il sipario sull'universo collettivo del paese e il racconto termina sulla nota acuta e dolorosa del distacco.





La pagina finale mette tuttavia l'accento anche su un tema condiviso da ogni epoca e da ogni cultura, quello del diventare adulti, un processo di affermazione dell'identità individuale rispetto a quella condivisa nella famiglia che implica il distacco dalle proprie radici. Questo passaggio può concretizzarsi anche nella **separazione dal luogo** a cui si è legati per nascita o per consuetudine e dai legami umani che hanno costituito fino a quel momento il mondo delle relazioni e degli affetti. Un'esperienza sempre carica di **risonanze emotive contrastanti e complesse**.



PER SVILUPPARE LE COMPETENZE

COMPRENSIONE E ANALISI

1. **SINTESI** L'episodio si svolge in quattro scene successive. Individuale e riassume il contenuto in una frase di massimo 20 parole ciascuna.
2. Nella pagina che conclude il romanzo, il verbo "andare" ritorna più volte nelle parole e negli atti di 'Ntoni. Dopo aver indicato i passi in cui ciò accade, spiega il valore espressivo e simbolico di questo verbo.
3. Sia nella prima parte del passo (rr. 1-58) sia nella scena notturna (rr. 59-84) molti particolari alludono alla condizione di estraneità di 'Ntoni. Individuali e commentali, riflettendo in particolare su un dettaglio che ritorna ben cinque volte.

INTERPRETAZIONE



LIFE SKILLS



L'INTELLIGENZA DELLE EMOZIONI

4. Nelle pagine conclusive del romanzo, 'Ntoni sperimenta l'**emozione del ritorno** e il **dolore del distacco**. Ti è mai capitato di tornare in un luogo che ti è stato caro e di provare nostalgia per ciò che ti lega ancora a esso? Racconta la tua esperienza in un testo espositivo di circa 200 parole.

5. **Esercitare il pensiero critico** Il critico Giorgio Bàrberi Squarotti ha posto a confronto l'allontanamento definitivo dal paese natale di **Renzo e Lucia** a conclusione delle loro peripezie nei *Promessi sposi*, quello di 'Ntoni nel finale dei *Malavoglia* e quello di Anguilla, il protagonista di *La luna e i falò* (1950) di Cesare Pavese. Leggi le seguenti considerazioni dedicate al romanzo manzoniano e a quello di Verga: riassumi la tesi e l'argomentazione di Bàrberi Squarotti ed esprimi una motivata opinione rispetto alla sua posizione critica.

« L'uscita definitiva dal paese di Renzo e Lucia si configura nei termini dell'assenza del dolore, della libera scelta, perché i due protagonisti sono stati gratificati [dalla provvidenza] della finale conclusione dei loro guai e della riuscita dei loro desideri. Nel mondo laico del Verga, che è mondo di «vinti», per 'Ntoni Malavoglia la necessità di andarsene si precisa nei modi di una rinuncia dolorosa, anche se rassegnata, alla possibilità di rientrare nel «nido» che è la casa del nespolo dopo tutta l'esperienza fatta del mondo, della società, della vita «diversa», «altrove», rispetto a quella di Acì Trezza e del pescatore. [...] Nell'eden, dopo la colpa della conoscenza, non si può restare: innocenza e sapienza del mondo non possono convivere. Nel paese possono rimanere Alessi e Nunziata e Mena, e può, per primo, iniziare la sua giornata Rocco Spatu: non ha senso, invece, la presenza di 'Ntoni [...]. La «morale» di Renzo e di Lucia (e dei due sposi insieme) dichiara che un senno c'è, in tutto quello che hanno passato e sofferto, e le esperienze dolorose che hanno compiuto li hanno arricchiti, anche se hanno perso l'innocenza della vita senza problemi e difficoltà nella norma naturale del paese natale. Non c'è morale, invece, per 'Ntoni Malavoglia [...]: non c'è altro che la necessità immotivata, ma assolutamente indubitabile e inevitabile, di ripartire per il mondo, ma senza neppure sapere dove, per un «altrove» che non ha volto, nome, sostanza. »

G. Bàrberi Squarotti, *Partenza o fuga: da Renzo e Lucia ad Anguilla*, in "Lettere italiane", vol. 28, n. 2 (aprile-giugno 1976)